

Carissimi,

avete tra le mani il bollettino parrocchiale di Natale. Avevamo cominciato a prepararlo prima che un vento gelido si abbattesse sulla famiglia di Yara e su tutta la comunità. All'inizio abbiamo provato un senso di incredulità, poi siamo stati investiti da paura e angoscia, ma sempre abbiamo conservato la speranza che giungesse una bella notizia.

Ormai sono passati quasi venti giorni, ma ciò che conta davvero, ciò a cui continuiamo ad aggrapparci con ostinazione e speranza è la preghiera. E' proprio una preghiera corale e continua quella che stiamo facendo per scuotere il cuore di Dio.

Fulvio, il papà di Yara, ha preparato anche quest'anno il presepio con i due bambini piccoli. Mi ha detto: "Mi perdoni Gesù se non aspetto lui. Io aspetto la mia bambina".

Ci sembrava poco delicato distribuire alle famiglie di Brembate Sopra il notiziario dove si parla della gioia per la festa della nascita del Signore. Eppure proprio la tragedia di Yara può aiutarci a capire il Natale.

Coloro che stanno bene, si sentono pieni di sicurezze e non attendono niente e nessuno, perché credono di avere già tutto. Non hanno bisogno del Natale. Tutt'al più lo vivono come la festa sdolcinata dei buoni sentimenti.

Ma quando le sicurezze vengono meno e la paura cattura il cuore, allora si diventa aperti all'attesa, desiderosi di ascoltare l'annuncio: "Non abbiate paura, vi annuncio una grande gioia. Oggi per voi è nato il Salvatore". E' Lui l'unica speranza che non delude. E' il Dio fatto bambino. E' il Signore che viene.

Lasciate che vi dica, quasi con trepidazione e pudore, quelli che sento come i segni visibili e preziosi della nostra attesa e del nostro Natale:

- l'esempio, la forza, la dignità dei genitori di Yara. Qualche giorno fa mi

hanno detto: “Vorremmo fare a Brembate Sopra un monumento grande come una cattedrale, con in mezzo il cuore della nostra gente”. Li ringraziamo perché ci contagiano con la loro forza e la loro fiducia;

- la generosità, la passione, l'amore (davvero qui le parole sono inadeguate) delle forze dell'ordine, polizia e carabinieri, dello stuolo di volontari, degli amministratori, primo fra tutti il nostro sindaco con cui da oltre venti giorni tutti loro stanno lavorando, cercando, piangendo;

- il dolore che ci accumuna e ci rende più solidali e più attenti;

- la preghiera continua, incessante, che da Brembate Sopra e non solo giunge fino al cuore di Dio.

E' Natale, è il compleanno di Gesù. Quando qualcuno compie gli anni, si è soliti presentarsi a lui con dei regali. L'unico regalo che possiamo fare al Signore Gesù sono le lacrime dei genitori di Yara e di tutta la comunità.

Ma anche noi possiamo chiedere, anzi pretendere, un regalo da Lui. Che fasci di tenerezza il cuore di Maura e Fulvio e ci ridoni Yara.

don Corinno, con don Gustavo e don Giovanni